

ECONOMIA LOCALE

Il segretario generale dell'Assopopolari spiega come gli sportelli siano unico riferimento per Pmi e famiglie

«Popolari presidio del territorio»

De Lucia Lumeno: i nostri istituti assicurano credito nei Comuni dove c'è desertificazione bancaria

I nostri associati

«Hanno fatto propria la capacità di affrontare i rischi cogliendo le opportunità anche nelle situazioni negative»

FILIPPO CALERI
f.caleri@iltempo.it

••• Le banche Popolari sono un baluardo dei territori. Anche di quelli colpiti dalla desertificazione bancaria. «Sono l'unica realtà presente in oltre 300 Comuni italiani» spiega a *Il Tempo*, Giuseppe De Lucia Lumeno, segretario generale dell'Associazione delle banche popolari che aggiunge: «La nostra resilienza sta aiutando famiglie e imprese in questa delicata fase economica»

Non è un bel periodo per l'economia sia italiana sia europea. Che ne pensa?

«I dati Bce indicano che i prestiti del sistema bancario alle famiglie sono aumentati solo dello 0,8% su base annua e quelli alle imprese di appena lo 0,2%, valori che non si registravano dal 2015. Queste tendenze si riscontrano anche nel sistema creditizio italiano dove gli impieghi a clientela risultano in calo del 4,1%. Stesso discorso per la raccolta con un calo pari a -2,1%, concentrato sui depositi (-4,2%). E se in Germania a settembre la produzione industriale crolla dell'1,4%, l'ex presidente Bce Draghi, lancia l'allarme recessione per l'Europa e il rischio che la stessa Unione non sopravvivi».

Contesto difficile. Cosa fa il sistema bancario?

«Le banche europee si sono dimostrate resilienti. Sono state in

grado di rafforzare i bilanci nonostante i bruschi choc del contesto macroeconomico degli ultimi anni. A dirlo è la stessa Bce attraverso il presidente del consiglio di vigilanza, Andrea Enria. Del resto, come ha recentemente ricordato il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, le banche italiane lavorano per le famiglie e per le imprese tutti i giorni dell'anno. È evidente, soprattutto per l'Italia e per la sua economia - che devono alle Pmi oltre il 70% del valore aggiunto prodotto e l'80% dei posti di lavoro - la necessità e il valore del contributo del Credito Popolare».

Possiamo intravedere il superamento della crisi? immaginare una concreta ripresa nel prossimo futuro?

«Sì, certo. Ogni crisi è seguita dalla ripresa. È stato sempre così nel sistema economico capitalistico. Ma guai a restare fermi in attesa della ripresa. Al contrario bisogna lavorare per farsi trovare pronti. Le Banche Popolari e del territorio hanno capito bene cosa significa resilienza. Hanno fatto propria la capacità di essere in grado di affrontare i rischi, cogliendo le opportunità anche nelle situazioni negative, rafforzandosi grazie alla risoluzione dei problemi. È una loro caratteristica, direi, fondante».

Uscire da situazioni di crisi ha spesso costi elevati. Anche l'Italia sta subendo un marcato processo di desertificazione bancaria che mette in difficoltà le imprese e le famiglie.

«Vero. È un problema reale

per oltre 4 milioni di clienti, tra cittadini e Pmi, che non hanno più uno sportello dove abitano o lavorano. Ma le Popolari stanno frenando e sopperendo a questa tendenza tanto che sono l'unica realtà presente in oltre 300 Comuni italiani. In uno su tre, dove è operativo un solo sportello, l'intermediazione creditizia viene svolta esclusivamente da una Popolare. È il risultato della propensione localistica di queste banche con 2/3 degli sportelli ubicati in centri minori, zone interne e al sud. Sono banche che si distinguono dal resto del sistema per privilegiare, divenendo punto di riferimento, Pmi, singoli territori e famiglie».

Il 2023 si chiuderà con dati soddisfacenti per il Credito Popolare?

«Le Popolari rappresentano circa il 15% delle dipendenze bancarie e intermediano poco meno del 10% dei volumi amministrati dal sistema. Stanno affrontando questa complicata fase potendo vantare l'impiego di 120 milioni di utili destinati ai territori, il 70% degli impieghi alle Pmi, con 30 miliardi di euro di nuovi finanziamenti alle aziende più piccole e 15 miliardi per mutui casa rinegoziati per venire incontro alle nuove esigenze della clientela colpita dall'aumento dei tassi di interesse».

Un modello efficace anche per il futuro?

«Sì. Faccio un esempio. La Banca Popolare di Sondrio è la testimonianza di una storia centenaria che continua a dare risultati sia in termini economici con un utile net-

to di gruppo che, nei primi 9 mesi dell'anno, supera i 348 milioni di euro, sia soprattutto in termini di capacità di assorbimento delle perdite, con coefficienti ampiamente superiori alle soglie: Mrel-Trea pari al 31,8% e il Mrel-Lre pari all'11,1%. Efficienza e vitalità di un istituto di credito possano discendere dalla fedeltà a precisi valori, allo stretto legame con i territori e con le comunità di riferimento, all'essere "banca che fa banca". Un modello che permette di navigare con successo anche nelle avversità del ciclo economico per soddisfare famiglie e imprese, sempre in un'ottica di crescita ma con fondamentali solidi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA